

## Il chimico della St. Lawrence University denuncia il pericolo di inquinamento

# Connet: "Acerra, allarme rosso"

Considerato uno dei maggiori esperti mondiali nel campo dell'inquinamento chimico e della diossina in particolare, Paul Connett, docente di chimica alla St. Lawrence University di Canton, nello stato di New York, non ha dubbi: quella di Acerra è una vera e propria emergenza nazionale. Dodici, venti e anche trenta picogrammi di diossina per grammo di grasso, rinvenuto nel latte prodotto nel comprensorio dell'area Acerrana, non sono cosa su cui scherzare. Soprattutto se in ballo ci sono i destini di centinaia di migliaia di persone, che quello stesso latte continuano a consumare.

**Sembra, professor Connett, che nell'area a nord di Napoli nel corso degli ultimi anni si sia giocato con il fuoco. Gli indici della diossina hanno superato anche di dieci volte il valore massimo consentito dalla normativa europea in materia. Popolazione, colture e allevamenti della zona sono da considerarsi in pericolo?**

"Non vi sono dubbi. Livelli così elevati di diossina costituiscono un pericolo immediato per colture e allevamenti. Ne sanno qualcosa gli allevatori belgi, i cui affari furono 'contaminati' dalla diossina nella primavera di quattro anni fa. Qui, in provincia di Napoli, la preoccupazione principale è l'impatto che queste cifre hanno sui bambini appena nati. Dosi elevate di diossina entrano nel feto e anche nel latte materno. Per prevenire i rischi della contaminazione, negli Stati Uniti l'Istituto per la medicina incoraggia le future mamme a limitare l'uso di grassi animali. Questo, in maniera tale da minimizzare il quantitativo della pericolosa sostanza che, attraverso il latte, passa dalla madre al bambino appena nato".

**Chi e che cosa è stata la causa di questa massiccia presenza di diossina nella zona?**

"Bella domanda... Una fonte importante è certamente rappresentata dalla plastica bruciata, ma anche dalla combustione dei rifiuti. Ma ci sono anche alcune industrie che emettono diossina, soprattutto le aziende che producono plastiche clorurate. Comunque sia, il messaggio che arriva da Acerra è chiarissimo: in una zona già seriamente inquinata dalla diossina, non è assolutamente ipotizzabile la presenza di un'altra fonte di contaminazione chimica, come potrebbe appunto essere un inceneritore di rifiuti solidi urbani".

**Lei sostiene che un termovalorizzatore per es-**

NICO PIROZZI

*Secondo il docente newyorkese il problema dei rifiuti sarebbe in parte da imputare alla mancanza di decisioni politiche adeguate. Stando così le cose la cittadina campana potrebbe diventare molto presto un'enorme pattumiera*

**sere funzionante deve costare tantissimo. Quello progettato per Acerra costa poco, quindi sarà sicuramente pericoloso. Eppure i conti della Regione Campania parlano di un preventivo di spesa che si dovrebbe aggirare intorno ai venti milioni di euro. Questa cifra non le sembra sufficientemente congrua per garantire l'efficienza e la sicurezza di un termovalorizzatore?**

"Per bruciare millecinquecento tonnellate di rifiuti giornalieri (quante ne dovrebbe eliminare il termodistruttore di Acerra, una volta entrato a pieno regime, ndr) servirebbe un impianto di grosse proporzioni. Pressappoco simile a uno già esistente in Olanda, il cui costo di realizzazione è stato di circa cinquecento milioni di dollari. Ebbene, per risparmiare quattrocento milioni di euro, chi ha progettato l'impianto di Acerra avrà pur dovuto tagliare su qualcosa...".

**Niente termovalorizzatore. Niente discariche. Niente inceneritori. Diciamo anche che**

**la cosiddetta cultura del riciclaggio non ha prodotto grossi risultati, né in Campania, né in Italia. Il problema rappresentato da alcune migliaia di rifiuti da eliminare ogni giorno in provincia di Napoli, purtroppo esiste. Cosa si deve fare per non restare sommersi dall'immondizia?**

"Penso che lo sguardo di chi è chiamato a risolvere il problema dei rifiuti in Campania dovrebbe essere maggiormente rivolto verso quelle comunità che sono riuscite a venire a capo della questione. Come Australia, Nuova Zelanda, Nuova Scozia, California... San Francisco, ad esempio. Una città molto grande, probabilmente più di Napoli, nel giro di pochi anni è stata in grado di ridurre di circa il 50 per cento la quantità di rifiuti destinati alle discariche, con l'obiettivo di raggiungere il 75 per cento entro il 2010 e rifiuti zero per il 2020. Ebbene, se San Francisco



è riuscita nello scopo perché non dovrebbe farlo anche Napoli? Il problema semmai è un altro. In Campania non avete dei bravi leader. Non avete persone in grado di avere una visione generale delle cose. Sì, avete politici pigri. Molto pigri... Stando così le cose Acerra potrebbe diventare molto presto un enorme immondezzaio: una pattumiera per politici pigri e inefficienti".